



Foto Ansa

IL MINISTRO MASTELLA

«Anche l'Udeur ha perplessità sul Dpef. Chiediamo approfondimenti e revisione»

«I **POPOLARI UDEUR** hanno espresso perplessità su alcune scelte del governo, l'ultima delle quali il Dpef, sul quale chiediamo un approfondimento e una revisione. Questo non significa mettere in discussione il governo, ma non rinunciare al no-

stro un ruolo politico». Lo ha detto ieri a Viterbo il ministro della giustizia, Clemente Mastella. «Ci sono vincoli di maggioranza - ha aggiunto - che vanno rispettati. In materia di divisione delle carriere, ad esempio, anche se fossero i magistrati a chie-

derla e io fossi convinto della bontà della richiesta, non potrei recepirla perché i partiti che sostengono il governo hanno una linea diversa. Dissidi o distinzioni possono insorgere, e sono insorti, su argomenti legati alla stretta attualità e alle scadenze dell'agenda politica, che non potevano essere previsti nel programma. Noi abbiamo una nostra visione della quale vogliamo sia tenuto conto. Non conosco altri modi per stare in una coalizione».

ROSA NEL PUGNO

Pannella: alla Rnp laicità e diritti civili. Economia e Sud restino a Sdi e Radicali

LA DIVISIONE C'È. Tant'è gestirla. Dopo le dimissioni di Villetti da capogruppo alla Camera, per rianimare la Rosa nel pugno Pannella fa una proposta allo Sdi. Si potrebbe immaginare un processo per il quale i partiti componenti la Rosa

nel Pugno che hanno mantenuto la loro identità e iniziativa - dice il leader radicale - concordino di delegare al potere federale della Rnp alcuni temi come «diritti civili, sociali e laicità» mentre «si potrebbero mantenere, visto lo stato attuale

di non ancora maturazione di alcune idee, le posizioni su economia e Mezzogiorno». Una proposta che potrebbe mettere d'accordo quelli che accettano la Rosa nel pugno convinti che morirà e gli altri che invece sono capaci di avere ancora l'attesa e l'entusiasmo di partenza». E mentre Intini torna a proporre la federazione tra le due formazioni politiche, martedì il gruppo della Camera deciderà se accogliere le dimissioni di Villetti.

Dpef: alla ricerca di una difficile intesa

Ministro Chiti, che aria tirava in consiglio dei ministri? È vero, come dice Ferrero, che anche altri erano perplessi sul Dpef?

«È stato un Consiglio dei ministri molto impegnativo, dato l'argomento. Ci sono state perplessità e sottolineature ma non sul Dpef. Tutti concordano sullo stato dei conti lasciati dal centrodestra, sull'assenza di interventi strutturali e sulla perdita di competitività. Non c'era un clima di tensione o di rottura, e questo Ferrero lo dice. C'erano preoccupazioni comuni e scelte condivise».

Se è così, perché lo strappo di non votare?

«Io avrei preferito da Ferrero una conclusione diversa, che trasmettesse agli elettori un messaggio di coesione. Ma è sbagliato parlare di strappo. Non corrisponde alla discussione che si è svolta. E sono certo che in Parlamento, al momento dell'approvazione del Dpef, la maggioranza sarà unita. Diciamo che riusciamo a comunicare bene il messaggio di modernizzazione giusta del Paese, meno quello di unità di coalizione».

È sicuro che in aula non ci saranno problemi?

«Tutti concordiamo sugli obiettivi: risanamento, sviluppo, equità. La riserva di Ferrero è che l'intervento complessivo e l'arco di tempo comportino rischi per le politiche sociali. È un allarme, non un fatto. Il governo concorderà il decreto con le parti sociali già dai prossimi giorni. Serve un'intesa forte con sindacati e associazioni degli imprenditori e un patto forte di governo con regioni ed enti locali».

Secondo lei, sul no di Ferrero hanno pesato pressioni esterne, magari dei sindacati?

«No. Ferrero è una persona di valore e competenza. Il suo apporto, come per Emma Bonino, prescinde dal partito. La sua è una preoccupazione preventiva. Sono contento che Rc abbia scoperto la concertazione. Ma si tranquillizzi. Tutti la consideriamo necessaria».

Già il ministro Bianchi si era assentato dal cdm sull'Afghanistan. C'è un rischio di dissoluzione della maggioranza?

«Da ministro dei rapporti con il Parlamento, mi rendo ben conto che la legge elettorale ci ha dato una maggioranza esigua al Senato, e che l'Unione è ampia e complessa. Ma sono fiducioso perché alle prove che ci sono state finora abbiamo tenuto. Questi due mesi non sono stati di normale amministrazione: la discontinuità in politica estera, il decreto sul risanamento e liberalizzazioni».

L'autosufficienza della coalizione è un dato acquisito? O qualcuno punta ai voti della CdL? I timori della sinistra radicale hanno qualche fondamento?

«Tutta la maggioranza ritiene che su scelte importanti di politica estera ben venga una convergenza più ampia ma



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Chiti: si discute. Ma la maggioranza sarà unita

In Consiglio dei ministri preoccupazioni comuni e scelte condivise. Quello di Ferrero non è uno strappo

■ di Federica Fantozzi / Roma

la maggioranza deve essere unita. Il resto sono pettegolezzi infondati».

Tra questi atti ci sono le liberalizzazioni. Non le pare che alla prima protesta, dei tassisti, il governo abbia ceduto?

«No, davanti agli scioperi selvaggi strumentalizzati a destra i cittadini da Nord a Sud ci dicevano di tenere duro...».

Appunto.
«E noi lo facciamo. Abbiamo posto come condizione per aprire il tavolo la revoca delle agitazioni, ed è accaduto. Ora discuteremo degli strumenti».

Ma i tassisti hanno già ottenuto che saltasse il cumulo delle licenze, la misura più forte prevista. O non è così?

«È una questione ancora aperta. Ma se

Sono contento che il Prc abbia scoperto la concertazione. Tutti nel governo la riteniamo necessaria

le organizzazioni dei tassisti avanzano proposte diverse dal cumulo, bene. Purché il risultato sia: più taxi meno cari».

Il Guardasigilli Mastella avverte: senza coesione della maggioranza «prima o poi serviranno scelte politiche diverse». Boutade o fantasmi centristi?

«Credo che la maggioranza sia in grado di farcela, abbiamo già dimostrato di non voler soltanto galleggiare. Vedo piuttosto un'opposizione in forte difficoltà con l'incertezza di An e l'insofferenza crescente dell'Udc che cerca un ruolo proprio. Un fatto che saluto con soddisfazione. Non perché cambino le maggioranze ma perché il Parlamento ha bisogno di un confronto aperto e responsabile. E Casini è orientato ad assumersi le sue responsabilità».

Insomma, non sente suonare le sirene della grande coalizione.

«Penso che a fine 2006, cioè tra sei mesi, con l'approvazione della Finanziaria la CdL si renderà conto che la legislatura dura 5 anni. Anche Forza Italia abbandonerà l'illusione della "spallata" al governo. Allora esploderà la crisi latente da tempo nel centrode-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Giordano: il governo durerà, ma si rispetti il programma

Ferrero si è astenuto, non ha votato contro. C'è tempo di ricostruire il rapporto con i sindacati

■ di Simone Collini / Roma

«È chiaro che se Confindustria applaude il Dpef e i sindacati lo criticano, qualcosa non va». Franco Giordano quasi si meraviglia dell'eco suscitata dall'astensione di Paolo Ferrero nel Consiglio dei ministri di venerdì. «I poteri forti hanno tentato di spostare l'asse del governo», ragiona l'indomani il segretario di Rifondazione comunista. Che assicura: «Abbiamo investito sul fatto che il governo duri cinque anni».

Lo speriamo tutti, però il segnale che arriva da questo Consiglio dei ministri non è dei migliori.

«Questo governo è nato da poco, non ha avuto il tempo di mettere in moto il percorso partecipativo e di relazione intensa con le organizzazioni dei lavoratori. Un punto che per noi è dirimente».

Il problema è di metodo, insomma?

«E, di conseguenza, di merito. Si annunciano tagli in quattro settori: sanità, pubblico impiego, enti locali e, il più importante di tutti, spesa previdenziale. Noi siamo contrari».

Ma se ogni volta che c'è un voto delicato, che sia Afghanistan o Dpef, c'è qualche ministro che o non si presenta in Consiglio dei ministri o non partecipa al voto...

«In questo caso, con questo Dpef, siamo

fuori dal contesto programmatico che la coalizione ha comunemente definito e sottoscritto. Bisogna essere molto rigorosi sulla tenuta dell'impianto programmatico, che tra l'altro ha sentito l'intervento molto forte dell'esperienza dei movimenti e delle stesse organizzazioni sindacali».

Però se non si prendono certe misure, sostiene il ministro dell'Economia, l'Italia rischia di finire sotto osservazione.

«Siamo tutti consapevoli che il governo eredita una situazione economica e finanziaria molto grave. Però l'elemento di discontinuità e di alternativa rispetto agli ultimi anni prevedeva la lotta all'evasione fiscale, l'intervento sulla grande rendita finanziaria e anche sulle rendite di posizione di alcune categorie che sono state

«Casini vuol votare il Dpef rimangiandosi cinque anni di politica economica? Bene, a patto che i suoi voti non siano sostitutivi»

avvantaggiate dai governi precedenti. Una cosa che non possiamo fare è colpire quei ceti che hanno subito i contraccolpi più gravi del governo delle destre».

Ferrero si è astenuto in Consiglio dei ministri, cosa farà il Prc in Parlamento?

«Se si è astenuto, e non ha votato contro, è perché c'è lo spazio per un'iniziativa parlamentare e il tempo per arrivare alla Finanziaria. In questi mesi si deve lavorare alla ricostruzione del consenso con le organizzazioni dei lavoratori. Se per Berlusconi questo era assolutamente ininfluente, tanto il consenso gli derivava dall'evasione, dalla rendita finanziaria, dai condoni, per noi il consenso del mondo del lavoro e la lotta agli sprechi e ai privilegi diventano decisivi. Quello che abbiamo voluto segnalare non è la fine di un rapporto, ovviamente, ma l'inizio di un nuovo percorso».

C'è chi dice che volevate solo scavalcare a sinistra il Pdci, che vi ha scavalcato a sinistra sull'Afghanistan.

«Meschinerie. Intanto, siccome sono d'accordo con D'Alema che sulla politica estera dobbiamo essere autosufficienti, ho cercato di costruire con gli alleati un compromesso, pur restando la nostra posizione contraria alla missione in Afghanistan. Quella sul Dpef è un'iniziativa politica legata ai contenuti, non a dinamiche interne. Dovevamo lanciare un allarme perché mai avevamo parlato di tagli in quei settori».

Quindi se quei tagli venissero confermati nella Finanziaria?

«La Finanziaria sarà ad ottobre. Dovremo farla tutti quanti insieme».

E quello di oggi è un messaggio per allora?

«Dico solo che siccome abbiamo tempo sufficiente, tanto più partecipativo è il percorso, tanto più si avrà un consenso largo e certo».

Sembra che nell'Udc siano pronti a un dialogo sulla manovra economica.

«Vale quello che vale per il decreto sull'Afghanistan, che impegna anche il ritiro delle truppe dall'Iraq. Se Casini, ripensando la sua politica estera, decide di votare l'uscita dei nostri militari dall'Iraq o se, di fronte a un ripensamento sui condoni e la politica economica di Berlusconi, vota la Finanziaria, ben venga. L'importante è che questo voto non sia sostitutivo e non cambi la natura sociale della nostra coalizione».

Siete sicuri che questa vostra iniziativa in seno al governo sia gradita al sindacato? Non pensa che il sindacato la sua battaglia la porta avanti da sé?

«Non ci sarà mai nessuna competizione con il movimento sindacale. Lo schema del '98 è radicalmente mutato. Noi abbiamo condiviso il programma e ci sentiamo totalmente solidali con le organizzazioni dei lavoratori. Nessuno vuole scambiare ruoli né darsi dei titoli. Vogliamo solamente segnalare il malessere espresso e interpretarlo, pur rispettando totalmente l'autonomia».

convegno internazionale di utopia socialista 10 • 16 luglio 2006 Assisi complesso turistico "Fontemaggio" - Via Eremo delle carceri, 7

l'impegno socialista. A proposito della natura umana

L'esigenza di ragionare sul nostro essere umani, sulle nostre caratteristiche, è una esigenza che permane, risorge e urge in ciascuno di noi, per quanto spesso la mettiamo da parte assorbiti dalle mille, talvolta fastidiose, incombenze quotidiane. Viceversa ciascuno di noi è capace, se lo sceglie, di contribuire alla ricerca di risposte, o più precisamente alla ricerca di presupposti e categorie per affrontare in comune le domande che la questione ci pone: ad affrontare la natura umana con criteri umani e con un fine esplicito di autoaffermazione e autoemancipazione.

Cinque giorni di dibattiti, un laboratorio a cielo aperto in cui confrontarsi tra diverse idee ed esperienze su temi quali: natura prima e natura umana; fisico e metafisico; una natura sociale; le sfere dell'esistenza; l'essere innanzitutto; evoluzionismi; creazionismi; etnie; storia della specie; una specie, due generi; poteri; futura umanità; la ricerca del bene.

sabato 15 luglio ore 21 esiste una natura umana?
Marco Revelli, Dario Renzi, Renzo Casali, Ezzeldin Elzir • coordina: Claudio Guidi

informazioni e iscrizioni
Socialismo rivoluzionario La Comune
Borgo S. Frediano, 66
50124 Firenze
Tel. 055 2302015
Fax 055 2302661
socialismorivoluzionario@yahoo.it
www.socialismorivoluzionario.it
CSU Via Aretina, 20
50065 Pontassieve (FI)
Tel. 055 8369874
Fax 055 8314327 h 16-20
convegno@socialist-utopia.org
www.socialist-utopia.org
da lunedì 10 luglio: 075.812179